

Massimo Ciancimino oggi davanti al Gip Voleva creare pure una compagnia aerea

PALERMO Massimo Ciancimino si prepara all'interrogatorio di garanzia davanti al gip Gioacchino Scaduto: questo pomeriggio, però, il figlio dell'ex sindaco condannato per mafia e corruzione potrebbe non rispondere alle domande che gli verranno fatte. Una scelta che l'imprenditore, a sua volta indagato per associazione mafiosa (ma è ai domiciliari da giovedì solo con le accuse di riciclaggio e fittizia intestazione di beni), dovrà concordare con i suoi avvocati, Roberto Mangano e Giuliano Dominici.

Ma intanto dall'inchiesta emergono altri particolari, che dimostrerebbero che Ciancimino e i suoi presunti partner nell'operazione di riciclaggio del denaro sporco furono tutt'altro che sprovveduti, nei loro tentativi di nascondere e di riutilizzare quello che se condo i pm è il tesoro del padre. I pm Roberta Buzzolani, Lia Sava e Michele Prestipino hanno registrato i frenetici tentativi di Ciancimino di sfuggire alle intercettazioni telefoniche eseguite dai carabinieri. Ma l'esigenza inderogabile di comunicare a distanza con l'avvocato Giorgio Ghiron (oggi pure lui ai domiciliaci, nella sua abitazione di Roma), uno dei presunti prestanome dei beni degli eredi di don Vito, aveva costretto Ciancimino a ricorrere a una serie di schede e di telefoni intestati ai domestici filippini o a loro parenti. o - in un caso - a un «prestito» di una persona che si trovava con lui per caso.

Il 22 luglio dell'anno scorso, pochi giorni dopo il primo sequestro di beni da lui subito e pochi giorni prima la seconda tornata di sequestri, Massimo Ciancimino chiamò due dei suoi presunti complici col telefonino del suo domestico filippino, Cesar Allas: «Parlo da un posto tranquillo... Passamelo un attimo». I carabinieri hanno faticato non poco, ma - memori dell'esperienza maturata con la "rete riservata" dei cellulari delle talpe in Procura - sono riusciti a scoprire tutti i contatti sospetti.

Un lavoro molto complesso, così come complesso è stato quello del Nucleo speciale di polizia valutaria della Guardia di Finanza. Agli indagati verranno presentate le accuse tra oggi e venerdì pomeriggio, quando sarà sentito, a Roma, l'avvocato Ghiron, difeso dalla collega Francesca Russo e Maurizio Giannone.

L'inchiesta ha fatto emergere che nei progetti imprenditoriali di Massimo Ciancimino c'era pure la creazione di una compagnia aerea, per assicurare i collegamenti in elicottero con le isole Eolie. Nelle intercettazioni agli atti dell'inchiesta, il figlio di "don Vito" parla dell'operazione con diversi personaggi. Una delle società prese in esame dagli inquirenti, la Sirco, il 31 dicembre del 2004 acquista un elicottero versando un anticipo di 151 mila euro.

Ciancimino junior ha grandi piani, chiede informazioni sui requisiti necessari per creare una linea e ottenere la sponsorizzazione di una grande compagnia di bandiera. Un interlocutore gli dice che per certi tipi di collegamento sono necessari particolari standard di sicurezza, velivoli bimotore. «Se tu mi dici che non ho scappato, io mi faccio una riunione, col prof e faccio il salto» dice Ciancimino a un interlocutore, manifestando la volontà di portare a termine l'affare. E in un'altra intercettazione racconta: «A Catania ho comprato tutta la società degli elicotteri - afferma - Ho preso gli hangar»,

Riccardo Arena Virgilio Fagone